

Dennis Russell Davies

Nato a Toledo (Ohio), studia pianoforte e direzione d'orchestra presso la Juilliard School di New York. È membro dell'American Academy of Arts and Sciences.

Insignito del titolo di "Commandeur des Arts et Lettres" del governo francese nel 2014, e del premio "Österreichische Ehrenkreuz für Wissenschaft und Kunst 1. Klasse" del governo austriaco, nel 2017, dalla stagione 2017/2018, è direttore artistico e direttore principale della Filarmonica di Brno.

Come direttore, pianista e musicista da camera, spazia su un repertorio che va dal barocco alla musica contemporanea più recente. Considerato tra i più innovativi direttori nel mondo della musica classica, ha spesso sfidato e ispirato il pubblico sulle due sponde dell'Atlantico, distinguendosi per i suoi programmi stimolanti e per le strette collaborazioni con compositori come Berio, Bolcom, Cage, Trojahn, Glass, Winbeck, Anderson, Manoury, Copland, Hans Henze, Nyman e Schwertsik.

Dopo i primi incarichi come direttore musicale della Saint Paul Chamber Orchestra (1972-1980) e come direttore principale dell'American Composers Orchestra di New York (1977-2002), si trasferisce in Europa, tra Germania e Austria, dove ricopre i ruoli di direttore musicale della Staatsoper Stuttgart (1980-1987), direttore principale della Beethovenhalle Orchestra, e direttore musicale di Bonn Opera e International Beethoven Festival (1987-1995). È inoltre direttore principale della Stuttgart Chamber Orchestra (1995-2006), con cui incide le 107 sinfonie di Joseph Haydn in quella che risulta essere la terza incisione completa mai realizzata dell'opera.

In Austria è anche direttore principale della Radio Symphony Orchestra di Vienna (1997-2002). È titolare di una cattedra al Mozarteum di Salisburgo (1997), ed è nominato direttore principale dell'Orchestra Bruckner e Opera di Linz (2002). Tra il 2009 e il 2016 ricopre l'incarico di direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Basilea, in Svizzera.

Nel 2014 il suo mandato a Linz, mantenuto fino al 2017, diventa quello di direttore musicale generale.

Come ospite, Dennis Russell Davies ha diretto orchestre di grande fama, in Nord America, Europa e in Giappone. Dopo il debutto al Festival di Bayreuth (1978-1980), ha diretto in contesti quali Festival di Salisburgo, Lincoln Center Festival di New York, Houston Grand Opera, Opere di Stato di Amburgo e della Baviera, Lyric Opera di Chicago, Metropolitan Opera di New York, Opéra National de Paris, Teatro Real de Madrid e Wiener Staatsoper.

Come direttore musicale generale a Linz, inaugura nel 2013 la nuova Linz Opera House, dirigendo la prima mondiale dell'opera di Philip Glass *The Lost* e il *Rosenkavalier* di Strauss. Cruciali e duraturi gli effetti della sua collaborazione con l'Orchestra Bruckner di Linz, con cui tra l'altro incide tutte le sinfonie di Bruckner.

Maki Namekawa

Figura di spicco tra i pianisti contemporanei che prediligono l'esecuzione di musica contemporanea di compositori internazionali, si esibisce come solista e musicista da camera, a suo agio sia con il repertorio classico che con quello contemporaneo, in sale da concerto e festival internazionali, tra cui: Suntory Hall (Tokyo), Carnegie Hall e Lincoln Center (New York), Davies Symphony Hall (San Francisco), Barbican Centre e Cadogan Hall (Londra), Cité de la Musique (Parigi), Concertgebouw (Amsterdam), Festival di Salisburgo, Ars Electronica (Linz), Musik-Biennale di Berlino, Eclat Festival (Stoccarda), Rheingau Music Festival e Ruhr Piano Festival.

Suona e incide per le principali reti radiofoniche in Germania, Olanda, Svizzera e Francia. Ricco è l'elenco delle orchestre con cui si esibisce: Royal Concertgebouw Orkest di Amsterdam, Filarmonica di Monaco, Orchestra Sinfonica di Bamberg, Filarmonica di Dresda, Orchestra Bruckner di Linz, American Composers Orchestra e Seattle Symphony.

Nel 2013, al Perth International Arts Festival, ha eseguito, con la partecipazione del compositore, la prima mondiale di tutti i Venti studi per pianoforte solo di Philip Glass, poi portato in tour mondiale. Il doppio cd con l'intero ciclo degli studi di Glass, pubblicato nel 2014 da Orange Mountain Music, ha raggiunto il vertice della classifica iTunes Classic e ricevuto gli elogi di «BBC Music Magazine» per le categorie Performance e Recording.

Insieme al marito Dennis Russell Davies, ha formato nel 2005 un duo pianistico che si esibisce regolarmente nei principali contesti europei e nord-americani, tra cui Piano Festival Ruhr, Radialsystem di Berlino, Festival di Salisburgo, Ars Electronica Festival, Lincoln Center Festival, Morgan Library e "Roulette" di New York, Philips Collection di Washington, e Other Minds Festival in California. Tra le opere più importanti composte per il duo Namekawa-Davies, tutte commissionate da Piano Festival Ruhr, figurano *Four Movements for Two Pianos* di Philip Glass, *China West Suite* di Chen Yi e *Two Movements for Four Pianos*, sempre di Glass, eseguito assieme a Katia e Marielle Labèque. Nel luglio 2017, Maki Namekawa, Dennis Russell Davies e Philip Glass hanno ricevuto il Piano Festival Ruhr Award.

Ha studiato pianoforte al Conservatorio Kunitachi di Tokyo con Mikio Ikezawa e Henriette Puig-Roget. Vincitrice del Premio Leonid Kreutzer nel 1994, ha proseguito gli studi nel 1995 con Werner Genuit e Kaya Han presso la Scuola di Musica di Karlsruhe, dove si è diplomata come solista con una menzione speciale. Ha quindi continuato a perfezionare il repertorio classico-romantico con Edith Picht-Axenfeld, e quello contemporaneo con György Kurtág, Pierre-Laurent Aimard, Stefan Litwin e Florent Boffard.



Dennis Russell Davies Maki Namekawa

piano duo

Chiostro della Biblioteca Classense
17 giugno, ore 21.30

Corriere Romagna



© Tom Mesic

Sulle tracce del rito

Nel linguaggio comune, il “rito” è una sequenza di azioni che si ripete entro una prevedibilità condivisa. Secondo le scienze dell’uomo, lo si può definire come una “categoria sociale, che serve a interpretare la realtà isolando e ordinando una serie di comportamenti umani in una sequenza coerente e significativa” – così recita il *Dizionario di antropologia*. Una definizione che, a ben guardare, potrebbe adattarsi anche alla musica, ai meccanismi del processo compositivo... una serie di suoni in sequenze coerenti e significative. Certo è che entrambi, rito e musica, sono componenti irrinunciabili della vita sociale. E pure che non esiste rito “muto”, che non preveda un contesto sonoro: che siano parole o musica o talvolta rumore, l’evento sonoro è sempre parte integrante del rito.

Ed è seguendo il filo di questo intimo rapporto che si dipana il programma scelto da Dennis Russel Davies insieme alla moglie Maki Namekawa.

A partire dalla composizione di Keith Jarrett, intitolata appunto *Ritual*. Una sorta di suite in due parti composta nel 1974 che è anche l’unico episodio compositivo per pianoforte solo destinato a un interprete diverso da se stesso. È lo stesso autore ad affidarla a Davies per inciderla su disco, nel 1977 (per ECM Records di Manfred Eicher), agli esordi di quella collaborazione e amicizia tra i due che ancora oggi dura, in un rapporto biunivoco che se ha portato Davies a dirigere più volte le musiche di Jarrett, ha anche visto quest’ultimo, sotto la sua bacchetta, interpretare Mozart.

Se pure quella tinta jazz riconducibile ai *live* di Keith Jarrett risulta assai più sfumata, in *Ritual* il suo tratto melodico è

inconfondibile, così come il lirismo malinconico e meditativo, innestato su una trama tonale che del linguaggio improvvisativo conserva le strutture ripetitive e gli ostinati. Del resto, come dice Davies “Quelli che conoscono Jarrett lo ritroveranno in questa musica. Non poteva esser scritta da nessun altro”.

Seguendo il filo rosso del rito, non stupisce la scelta di soffermarsi sulle musiche che Philip Glass ha composto per *Mishima: A Life in Four Chapters*, il film girato da Paul Schrader nel 1985 e dedicato allo scrittore, poeta, drammaturgo Yukio Mishima, che appena tre lustri prima, dopo aver vissuto una vita nel segno del nazionalismo e dell’orgoglio giapponese, aveva organizzato il proprio suicidio rituale (*seppuku*), occupando la sede del Ministero della Difesa, e tenendo il suo ultimo discorso di fronte a un migliaio di soldati nonché alle telecamere della televisione nazionale. La musica di Glass, come il film, si struttura secondo diverse cornici narrative e quindi diversi organici: dalla grande orchestra sinfonica per le scene tratte dai suoi romanzi, agli archi con percussioni per i filmati del suicidio rituale, fino al quartetto d’archi che restituisce una dimensione intima alla ricostruzione della biografia dello scrittore. Maki Namekawa – che di Glass ha registrato l’esecuzione integrale dei *Piano Etudes* – proporrà alcuni estratti dalla trascrizione per pianoforte della partitura, realizzata per lei da Michael Riesman, e che eseguirà invece integralmente in prima assoluta il prossimo settembre all’Ars Electronica Festival Linz.

Infine, *Le Sacre du printemps*, il “rito della primavera”, ispirato proprio, secondo le parole dello stesso Igor’ Stravinskij, a “un grande rito sacro pagano: i vecchi saggi, seduti in cerchio, che osservano la danza fino alla morte di una giovinetta che essi sacrificano per rendersi propizio il dio della primavera”. Del *Sacre*, celebre scandalo di inizio Novecento, simbolo della modernità e del sovvertimento di tutti i canoni estetici precedenti, tutto si è scritto e detto. Ma raramente si ha occasione di ascoltarlo nella versione per pianoforte a quattro mani, quella stessa che Stravinskij ultimò prima della partitura per orchestra, e il cui spartito portava con sé quel giorno, nel 1912, che incontrò Debussy a Parigi. Presente il musicologo Louis Laloy, che racconta: “il musicista russo corse, con le braccia in avanti, ad abbracciare il maestro francese che, sopra la sua spalla, mi gettò uno sguardo divertito e al tempo stesso commosso. Egli aveva portato con sé la riduzione per pianoforte a quattro mani del suo nuovo lavoro, *Le Sacre du printemps*. Debussy acconsentì a suonare il basso sul pianoforte [...]. Stravinskij aveva domandato il permesso di togliersi il colletto. Con lo sguardo, immobilizzato dagli occhiali, che dal naso puntava verso il pianoforte, a momenti accennando con la voce una parte, egli trascinava in un torrente sonoro le mani agili e molli del suo collega che seguiva senza intoppi e sembrava infischiarne delle difficoltà. Quando ebbero terminato, non ci fu più ragione di abbracci e neppure di complimenti. Eravamo muti, messi a terra come dopo un uragano giunto, dalla profondità dei tempi, a strappare la nostra vita alle radici”.

Susanna Venturi


RAVENNA FESTIVAL
2018

Nelle vene dell’America

DENNIS RUSSELL DAVIES MAKI NAMEKAWA

piano duo

Keith Jarrett (1945)

Ritual (1977)

Part 1

Part 2

prima nazionale

Philip Glass (1937)

dalla colonna sonora di “Mishima” (1985)

Mishima/ Opening

November 25: Morning

Temple of the Golden Pavilion

November 25: Ichigaya

Award Montage

Runway Horses

Mishima/ Closing

(trascrizione per pianoforte di Michael Riesman)

prima nazionale

Igor’ Stravinskij (1882-1971)

Le sacre du printemps (1912)

Parte I. L’adorazione della Terra

Introduzione

Gli auguri primaverili - danze delle adolescenti

Gioco del rapimento

Danze primaverili

Gioco delle tribù rivali

Corteo del saggio

Adorazione della terra

Danza della terra

Parte II. Il sacrificio

Introduzione

Cerchi misteriosi delle adolescenti

Glorificazione dell’Eletta

Evocazione degli antenati

Azione rituale degli antenati

Danza sacrificale (l’Eletta)